

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

QUESTUA

(Continuaz. e fine. Vedi N. d'altrieri.)

IV.

Rilevate le cause di una malattia ne consegue ragionevolmente la ricerca degli opportuni rimedi; è a questa ricerca appunto che io rivolgo ora la mia mente. — Alla corruzione, alla ignoranza delle infime classi si è pensato già, e si pensa tuttodì, per riparo aprendo numerose scuole gratuite d'ogni specie per fanciulli ed adulti, diurne e serali. In tal opera benefica non si stanchino mai e Municipio e privati cittadini, poichè da essa, più che d'altrove, si aspettano gli effetti più sorprendenti, i miglioramenti più radicali, i pegni più sicuri di un felice avvenire. L'istruzione e l'educazione sola potran ridonare alle plebi quella dignità, che dal servaggio straniero era stata loro tolta. — Si insegni poi ai figli del popolo, si inculchi loro bene nello spirito, che la libertà non è data alle nazioni per poltrire nell'ozio, che essa non è un insano tripudio, bensì una severa scuola d'attività, di previdenza, di nobili gare e di lotte accanite, e che non è degno d'essere cittadino di un paese indipendente l'uomo indolente, quello che, sano e forte, chiede il pane quotidiano limosinando ai propri simili, quello insomma che ignora il preziosissimo orgoglio di vivere col proprio lavoro, di non piegare il capo al cospetto di alcuno. — Venendo quindi a parlare dei ricchi, io mi permetterò di dir loro: divertitevi pure, chè i vostri mezzi e la vostra posizione ve ne danno il diritto;

divertitevi pure, chè dai vostri spassi ritraggono sollievo e non poco guadagno le classi meno agiate; ma, dehl che i passatempi e i bagordi, per quanto coperti di veste ben fitta, non sieno l'unico scopo della vostra esistenza. Cui più di voi può dedicarsi a tutt'uomo agli studi meglio accetti e dar lustro così alle arti, alle lettere, alle scienze? Chi più di voi può contribuire al pubblico bene o direttamente, assumendo qualcuno dei numerosi carichi onorifici che dal nostro regime vi sono offerti, o indirettamente, porgendo il fecondissimo esempio dell'attività, della saggezza, del vero amor di patria? Se le ineguaglianze di quaggiù sono in fatto una necessità indispensabile dello stato sociale, sia vostro compito precipuo renderle se non altro meno odiose ed insopportabili a chi di tali ineguaglianze dovette subire un camento il dispetto (1).

La stessa filantropica tendenza dei giorni nostri ha bisogno, a parer mio, di essere frenata un poco nei suoi slanci generosi, e ciò per due ragioni importantissime: la prima ond'evitare che il povero popolo non la consideri più un dovere anzichè l'effetto di un sentimento umanitario; la seconda onde non procedere a ritroso di quei sani principii economici, tanto propugnati oggidì, che affermano essere un'offesa alla umana dignità qualsiasi diretta beneficenza.

Ognuno, uomo o donna, giovane o vecchio, valido o difettoso, ognuno,

(1) « Lo sociale equo corrompe i ricchi e suscita l'invidia e la collera dei miserabili corrotti dalla povertà ». CACCIAPIGA, Ricordi d'un eremita, anno 1872.

meno il decrepito e il vero malato, è capace di produr qualche cosa; lo studio della sapiente filantropia deve adunque esser quello di trovare le occupazioni adatte ad ogni specie di individui bisognosi, e di far sì che i danari da essa fin qui spesi in opere di mera beneficenza, si tramutino quindi innanzi in mercedi di un lavoro qualsivoglia, purchè sieno sempre vere, non apparenti mercedi. Al buon uomo di Franklin facevano patria persino i soccorsi dati alla vecchiaia ed ai malati: « Ho gran timore, egli scriveva, che l'abituare gli uomini ad attendere nella vecchiaia e nelle malattie un soccorso che non s'abbiano col lavoro e la frugantà preparato essi medesimi nei giorni della giovinezza e della salute, non tenda a fomentare la loro naturale indolenza, l'ozio e la spensieratezza, e conseguentemente a promuovere ed accrescere appunto quel male della povertà a cui si aveva in animo di portar rimedio, moltiplicando gli accattoni, invece di scemarli. » (1) — Accennato così ai rimedi intrinseci e radicali, i quali corrispondono, secondo l'ordine proposto, alle cause remote, tocchiamo ora anco di quelli momentanei, o meglio palliativi, da convrapporsi appunto alle cause prossime dello risvegliarsi della questua nella città nostra. E sono, in primo luogo, una più severa sorveglianza da parte degli agenti di pubblica sicurezza, per quali, dopo accresciutone il numero, io vorrei fosse sancita una pena in proporzione dei questuanti che lasciano impunemente accattare lungo le vie e nelle case. In secondo luogo l'applicazione rigorosa

(1) FRANKLIN, scritti minori.

degli articoli del Codice penale, riguardanti la questua, abbastanza miti per sè medesimi, e l'esclusione sistematica della povertà dal novero delle mitiganti. La povertà, non istancherommi mai di ripeterlo, dev'essere stimolo all'azione, non stimolo a vergognosa indolenza; inoltre lede la umana dignità chiunque, per causa de' propri vizi, chiedi un obolo in elemosina al fratello: offende la sociale filantropia chiunque, impotente al lavoro per vecchiaia o morbo, ricusi l'appoggio delle numerose e multiformi istituzioni benefiche onde si onora il nostro paese. — Non sarebbe male infine, ed io lo propongo con tutta serietà, che il nostro Codice, oltre a contenere delle pene per colui che vien colto in flagranza di accattonaggio, ne stabilisse di ben più rigorose anco pel reo di flagrante elemosina lungo le vie o in qualsiasi altro luogo. Una buona multa a chi non si perita di sprecare il proprio avere a vantaggio dell'ozio, con atti di insensata carità, la riuscirebbe senza dubbio il miglior riparo all'estendersi di una fra le nostre più crude malattie: tal pena sarebbe la meglio accolta dalla pubblica opinione.

Giunto così alla fine del mio povero Studietto, io debbo raccomandarlo col'ansietà di un padre, alla benevolenza del lettore, e sperare che le mie parole, quantunque poco autorevoli, non assomiglino affatto alla biblica semelite caduta sul macigno. G. M.

LA PARIFICAZIONE DELLE UNIVERSITÀ DI PADOVA E DI ROMA

Riproduciamo dai giornali di Roma gli estratti dei due discorsi del Cr-

renti e del Morpurgo nella seduta del 4:

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica). Difende i ministri suoi antecessori e se stesso dall'aver dato prova di debolezza e di perplessità nel governare l'istruzione superiore in Italia: specialmente trova ingiuste le censure dell'onor. Liroy ed i severi quanto imprevedibili appunti dell'onor. Bonghi.

Dice che per quanto ebbe occasione in addietro di conoscere le opinioni dell'onor. Bonghi non poteva mai credere che questi avesse idee così apertamente sfavorevoli all'attuale amministrazione dell'istruzione pubblica; nè avrebbe pensato che per combattere il progetto in discussione sarebbe ricorso ad una censura generica e così aspra, dimenticando quelle circostanze attenuanti di cui pure è giustissimo tener conto.

(L'oratore tace per alcuni istanti, si passa ripetutamente la mano sulla fronte — poi dice alcune parole rotte e sconnesse per riattaccare il discorso. Pare si senta male).

Voci. Si riposi.

Altre voci. È indisposto.

Correnti. Non è nulla... Egli è che le molte ragioni che stanno a mia difesa mi si affollano alla mente che forse ho meno calma di quello che mi fa d'uopo.

Voci. Ma si riposi!

Pres. On. Ministro, se si sente poco disposto oggi, possiamo rimandare a domani le discussioni — passando oggi alle altre materie che sono all'ordine del giorno.

Correnti. Ringrazio la Camera e l'onorevole presidente delle loro cortesie indulgenze, ma preferisco continuare il mio dire; molto più che sarò assai bene non proponendomi io che di ribattere le censure che credo poi ingiuste e qualche asserzione che è assolutamente infondata e gratuita tra-

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

PARIGI

II.

Dalla grande sortita all'anno nuovo

(Cont. V. N. 66)

Al mio arrivo al Vert-Galant trovai il quartier generale del principe reale già stabilito, dopo aver cagionato un sottosopra reale nel piccolo villaggio. Finalmente si poterono combinare gli alloggi necessari senza bisogno di ricorrere al bivacco. Il 5, il principe reale fece un'altra visita a suo fratello, a Champs, e fu tenuto un consiglio di guerra: il viso di coloro che vi sono intervenuti era più allegro di quello degli altri che avevano circondato la tavola del Principe Giorgio nella sera del 2 dicembre.

Si avevano buone ragioni per essere allegri.

I Francesi avevano perduto coraggio,

o si erano decisi di concentrare i loro sforzi in un'altra direzione.

Nella mattina del 5, si poté accorgersi ch'essi avevano evacuato non solo Brie e Champigny, ma anche il ferro di cavallo, per ritirarsi al di là della Marna.

Tale operazione fu effettuata sotto il fuoco di Avron e del forte di Nogent, che disturbò molto i Virtemberghesi nell'occupazione dei villaggi evacuati. Parecchi ne furono uccisi o feriti nel mattino.

Vi era stata una piccola scaramuccia abbastanza animata sull'istmo della penisola. I Virtemberghesi, tastando il terreno per distendere una linea di avamposti da Brie a Champigny, si avanzarono dentro un bosco che ha per nome il Pant. Dodici ore prima quel bosco era compreso nella linea degli avamposti dei Francesi, i quali saranno stati certamente colpiti dalla prontezza colla quale i Virtemberghesi affrettavansi ad occuparlo. Quel bosco formava una posizione importante proprio all'ingresso della penisola, e a mezzogiorno della linea ferroviaria, dove questa fa una curva per passare il fiume.

I Francesi giudicarono che valeva la pena di mandare un battaglione per disturbarne il possesso ai Virtemberghesi, e la piccola armata fu sostenuta da un fuoco nutrito della grossa artiglieria; ma i Virtemberghesi, spingendosi vigorosamente in avanti, riuscirono ad occupare il bosco e a stabilire le loro linee, senza risentire troppo danno dal fuoco dell'artiglieria e senza venir alle mani coi Francesi, i quali ritiraronsi vedendo che il bosco era già stato occupato.

Essi non conservarono che uno dei loro ponti a Joinville e distrussero gli altri; conservarono pure le poche case sull'altra riva della Marna, presso il ponte di pietra che traversa il fiume di fronte a Joinville; i loro avamposti si stabilivano nella cascina di Poulangis.

In questa posizione, essi trovavansi sotto il fuoco dei ridotti della Faisanderie e di Gravelle, i cui bastioni erano coronati da cannoni di grosso calibro e a lunga portata. Viste le circostanze, si giudicò cosa saggia, di lasciarli in pace.

Chi si reca in quei luoghi può ancora vedere le tracce dei bivacchi sta-

biliti dal 30 novembre al 5 dicembre, come pure un elegante monumento che ricorda quel tentativo glorioso, ma sfortunato per i Francesi. In un terreno, denominato il Tremblay, non lungi dal ciglio della corrente, la terra era stata smossa e rilevata in quattro o cinque lunghe linee parallele, simili ad altrettanti solchi. Quelle linee sono di lunghezza ineguale, ma due almeno sono lunghe cinquanta metri.

Alle loro estremità stanno piantate delle rozze croci; sopra una di queste si vede la leggenda che v'informa come ottocento cadaveri furono là depesti da diverse ambulanze.

Il 6 dicembre, il Principe reale ritornò a Margency, e il principe Giorgio lasciò Champs per ritornare al suo quartier generale del Vert-Galant. Tutto lo Stato Maggiore del Principe reale non l'accompagnò a Margency. Gli ufficiali e gli ingegneri dello Stato Maggiore dell'armata della Mosa restarono a Champs, e potei capire, mercè una comunicazione che mi fu fatta, che avrei saputo di più sulle future operazioni restando con questi signori che ritornando a Margency.

Prima di lasciare il Vert-Galant,

colla gradita compagnia del luogotenente Hoffmann, ho assistito ad una scena commovente.

Il 107° reggimento era giunto nella sera precedente e aveva preso i suoi alloggi. La mattina arrivarono in un forgone i pacchetti della posta, per il reggimento. Il forgone si diresse verso la sala d'ordine del reggimento, e la tromba suonò l'appello.

Il contenuto del forgone formava un curioso miscuglio. La posta tedesca di campagna è una istituzione elastica, e credo che se qualcuno avesse avuto desiderio di mandare ad un amico, che si fosse trovato all'armata, una tigre viva in una gabbia, l'amministrazione non avrebbe fatto difficoltà alcuna circa il volume di quella spedizione. Uscivano dal forgone scatole di zicari avvolte in tela, lunghi ed infornati rotoli che parlavano eloquentemente di salsiccie, pacchetti senza consistenza, che contenevano, senza dubbio, vestiti caldi, e piccole scatole che rotolavano non potevano contenere altro che dei talleri. Se ne fece una catasta contro il muro, il sergente fece mettere tutti in rango, e cominciò l'appello, lettera per lettera, pacco per pacco.

le molte fattemi l'altro ieri dall'onor. Bonghi.

Per quanto è possibile intendere dalla voce dell'oratore, che va facendosi sempre più fiacca, ci pare che egli voglia persuadere la Camera che la parificazione era una necessità impellente onde provvedere allo stato anormale e già troppo prolungato delle università di Roma e di Padova. Osserva che questa parificazione non preiudica punto la questione delle riforme generali nelle istituzioni universitarie, delle quali riforme egli non disconosce, almeno nella massima, la necessità.

Però non crede punto di meritare il rimprovero di inerzia e d'incuria per non avere compilato quel progetto di vasta e complessiva riforma che sta nei desideri di molti deputati. Chi mi fa questo rimprovero, e specialmente l'onorevole Bonghi, non dovrebbero ignorare gli straordinari avvenimenti da cui furono distratti ed agitati i ministri che si trovarono al potere da ott'anni a questa parte. E' facile avere delle idee, è facile nutrire dei desideri, ma non è altrettanto facile tradurre idee e desideri nella realtà dei fatti vincendo e superando tutte le difficoltà di cui un ministro deve tener conto.

Respinge il basimo datogli dall'on. Bonghi per avere prescritto il giuramento ai professori di Roma. Questo provvedimento che il ministro prese, non senza il consiglio d'uomini autorevolissimi, ottemperava a quel principio di eguaglianza col quale vogliono essere trattati i funzionari dipendenti dal governo nazionale. Se dai professori d'altre università s'è voluto il giuramento, perchè non si doveva esigerlo dai professori di Roma?

A togliere poi ogni esitanza nel prescrivere il giuramento contribuirono molti professori dell'università di Roma, i quali, volentersamente, spontaneamente, manifestarono di desiderio di prestare il giuramento e di fare con questo mezzo una patriottica dimostrazione ed un atto significativo di adesione al governo nazionale.

Per ora dichiara che non si estenderà a difendere il progetto di parificazione, sul quale, ove occorra, prenderà la parola in progresso di discussione. Del resto, è ben sicuro che la Commissione sia la più valida tutrice del progetto stesso.

Morpurgo, relatore, crede che gli oratori che specialmente censuravano gli ordinamenti della nostra istruzione pubblica, abbiano dato troppo posto alla critica e non abbiano tenuto conto delle gravi difficoltà, dei seri ostacoli che le condizioni del nostro paese hanno presentato.

Il relatore, dopo aver svolto delle considerazioni sull'organizzazione del nostro pubblico insegnamento e sulle

riforme di cui esso abbisogna, risponde alle obiezioni degli oratori che hanno combattuto il progetto di legge, respingendo specialmente l'accusa che il progetto non parifichi le Università come si intende che debba fare da coloro che l'anno prodotto e lasci le due Università senza leggi, perchè i titoli I e II della legge 13 novembre 1859 sieno stati abrogati da posteriori disposizioni.

Egli accusa l'onor. Bonghi di contraddizione e cita relazioni e documenti per dimostrare che l'on. Bonghi stesso aveva a tra volta proposto la parificazione degli stipendi dei professori della Università di Padova.

L'onor. relatore si meraviglia che l'on. Bonghi abbia trovato, nella pitente imperiale che regolava l'Università di Padova, le cagioni del buon ordinamento degli studi di quell'Ateneo. La ragione precipua di quel buon andamento deve ricercarsi, non nelle leggi e nei regolamenti che la ressero, ma in altri motivi e specialmente nel merito dei professori, nel sentimento del dovere che li animò sempre. L'oratore dichiara di render ben volentieri questo omaggio a quegli insegnanti, poichè soddisfa ad un debito di riconoscenza verso i suoi antichi maestri. Si dice così male di tutti in Italia, che l'espressione d'un debito di gratitudine fa piacere, fa bene (*Approvazione*).

L'oratore combatte il sistema delle propine e dice che non è equo, poichè con esso un professore di mediocre valore che insegna legge, per esempio, e che ha perciò centinaia di studenti percepirebbe uno stipendio ben superiore a quello d'un professore di gran merito che avesse tre o quattro studenti per insegnare storia antica, per esempio, o filosofia.

Naturalmente colle propine non si avvantaggiano che i professori dei corsi più frequentati, perchè avviano a carriere professionali.

Concludendo, il relatore respinge l'accusa che il progetto ritardi una seria riforma e manifesta la speranza che la Camera approverà il progetto di legge, respingendo qualunque sospensione.

Bene! Segni d'approvazione e applausi.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Fino dal decorso anno, abita a Pollone, paesello pochi chilometri distante da Biella l'ex ministro Emilio Olivier. Egli fa una vita assai ritirata e studia moltissimo. È legato in amicizia col vescovo di Biella, dal quale qualche volta va a desinare. Egli deplora lo stato attuale della Francia, loda moltissimo Napoleone III ed assicura che ritor-

nerà sul trono di Francia chiamati dai francesi stessi.

Essendo a pranzo dal vescovo di Belluno a canonico gli domandò, se la Chiesa poteva aspettarsi un aiuto dall'imperatore in caso di ritorno al trono, ed Olivier rispose: L'imperatore non farà mai guerra all'Italia, di cui ha veduto pur troppo quanto eragli stato dannoso non aversela conservata sempre amica.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 6. — Leggesi nella *Gazzetta di Roma*:

Ci si dice che il governo abbia definitivamente decisa l'espropriazione del convento di San Lorenzo Pace e Perna in cui verrebbe collocata la scuola di chimica. Con questo il numero dei conventi finora espropriati ascenderebbe a venti soltanto.

L'ingegnere sig. Francesco Danise di Napoli ha ottenuto dal ministero dei lavori pubblici il permesso di fare sul terreno gli studi per un progetto di ferrovia che dovrebbe congiungere Napoli con Roma, passando per Gaeta, Terracina, Mesa, Foro Appio, Torre Tre Ponti, Civita Lavinia.

Al giungere in Roma delle LL. MM. il re e la regina Danimarca sarà dato in onor loro un pranzo al Quirinale.

Un telegramma da Roma annunzia al Conte Cavour essere infondata la notizia recata da un giornale semi-umoristico intorno ai preparativi che si stanno facendo in Vaticano per la pretesa partenza del Papa.

FIRENZE 6. — La *Nazione* dice riprodurre con piacere le seguenti parole della *Nuova Roma*:

«Alcuni giornali di Firenze hanno annunziato che l'onor. Sella aveva iniziato alcune trattative con una ricchissima signora straniera, la quale aveva offerto 6 milioni di lire per l'acquisto del palazzo Riccardi. Può essere che un'offerta per questa compra abbia avuto luogo: ma siamo in grado di garantire che il ministro non ha pensato nemmeno un istante all'alienazione di sì splendido monumento di arte e di storia.

BOLOGNA 7. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri sera sulle ore 7 fu trovata cadavere, uccisa a colpi di bastone nella propria dimora in Mirasole Grande, la signora Nardini Margherita, d'anni 68 possidente.

L'assassino è latitante. GENOVA 6. — Il capitano Enrico di Albertis ritornando da Calcutta col vapore *Emilia* fece al nostro Museo

una opinione personale sopra una cosa la cui spiegazione mi fosse data così in via di discorso, e che non sia appoggiata da alcuna autorità. Da quanto potei comprendere si doveva ben presto rimettere tutta quella turba in libertà, dopo averla bene spaventata: del resto mi pareva che le donne l'avessero capita, perchè mostravano tutt'altro che l'aria di vittime che s'incamminano al supplizio, e neppure credevano di essere condotte in Germania.

A Champs, abbiamo promiscuamente occupato il castello di un fabbricante di sapone cogli ufficiali Wirtemberghesi di un reggimento di fanteria e di uno squadrone di cavalleria. Sarebbe desiderabile che qualcuno fosse stato presente alle battaglie del 30 e del 2 per rendere giustizia alla condotta dei Wirtemberghesi.

Il 30 avvenne la sola carica di cavalleria che sia stata fatta dai tedeschi durante tutto l'assedio di Parigi. La carica fu eseguita da un solo squadrone, una parte del 3 dragoni wirtemberghesi e sotto il comando del conte di Kronsfeld. Ma tutti parlavano dell'ardore spiegato da quel pugno di cavalieri, e del vantaggio procurato da

civico alcuni ragguardevoli doni, fra i quali è da rimarcarsi un giovine e bellissimo tigre vivente, che sarà collocato con tutte le volute precauzioni ad abbellimento delle adiacenze di quel pubblico stabilimento. Auguriamo che molti e frequenti sieno gli imitatori del sig. D'Albertis specialmente nelle classi intraprendenti e numerose dei nostri capitani marittimi. (*Corr. Merc.*)

PAVIA 6. — Scrivono al *Corriere di Milano*:

All'invito fatto da mons. vescovo alle autorità civili e militari per l'intervento loro in Duomo il 14 del corr. mese, affine di solennizzare l'anniversario della nascita di S. M. fu risposto che l'invito non poteva essere accettato, perchè mons. vescovo non si è ancora fatto riconoscere per tale dal nostro Governo. Le autorità civili e militari, tuttavia, assis'erano in quel di alla funzione religiosa nella reale basilica di S. Michele, invitatevi, pur quest'anno, dalla Fabbriceria.

RAVENNA 7. — Lunedì sera avvenne una deplorabilissima scena fra borghesi e guardie di P. S. vicino alla porta di una casa di tolleranza. Ignorando i particolari del triste fatto, perchè in mille modi commentato, e lasciando che la giustizia abbia il suo corso, diremo che una guardia di P. S. ferì mortalmente con un colpo di revolver un giovinotto che fu tosto trasportato all'ospedale. La Guardia riportò una sassata sulla faccia. (*Ravennate*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 5. — È falso, dice il *Constitutionnel*, che il sig. Victor Lefranc, ministro dell'interno, abbia dato le sue dimissioni.

Lo stesso giornale annunzia che la commissione per esaminare il progetto di legge Lefranc si raduna due volte al giorno, e dice ch'essa vi introdurrà delle modificazioni.

SPAGNA 2. — Si ha da Madrid: È stata scoperta una cospirazione repubblicana la quale apprestava una insurrezione armata. I comandanti delle guarnigioni hanno ricevuto l'ordine d'esercita e la più rigorosa vigilanza.

Il marchese di Savoia, comandante dei volontari di Madrid, è stato ricevuto dal re; si attribuisce importanza a questo avvenimento.

INGHILTERRA 5. — A Leeds 10,000 operai in lino si posero in sciopero, chiedendo la riduzione del lavoro a 9 ore.

ATTI UFFICIALI

4 marzo

R. decreto che approva il regolamento per l'istituzione di una Borsa di commercio nella città di Livorno.

quella carica per sbarazzare la fronte di battaglia e permettere alla fanteria di agire liberamente.

Gli ingegneri e lo stato maggiore dell'armata della Mosca si misero a lavorare come poveri derelitti, subito dopo il loro arrivo a Champs; essi spiegavano tanto ardore che mi sentii di troppo, e presi l'abitudine di andarmene agli avamposti non appena io vedeva distendere i piani topografici e la carta da disegno.

Eravamo in sei nella stessa camera e non ve n'erano altre di libere. Io compresi che non doveva ascoltare, quando si dettavano gli ordini sulle batterie, sulle barricate, etc; non perchè mi fossi accorto che i miei gentilissimi amici dubitassero della mia discrezione, ma perchè era evidente che se qualche progetto fosse venuto a trasparire prima del tempo, tanto essi che me potevamo per isbaglio trovarci compromessi.

Ma non potevasi impedire di vedere che la fortificazione delle linee del ferro di cavallo non era il solo motivo che tratteneva a Champs lo stato maggiore dell'artiglieria e del genio. Quello era infatti il loro primo lavoro, ma quando

Il regolamento stesso.

Nomine di sindaci.

Elenco di vaccinatori premiati con medaglia d'argento.

Disposizione nel personale giudiziario.

Circolare del ministro dei lavori pubblici ai prefetti, sotto-prefetti e regi commissari per l'esercizio delle ferrovie, su le domande d'impieghi nell'esercizio stesso.

Cronaca Universitaria

Scrivono da Roma al *Pungolo di Milano* in data del 4:

«Oggi alla Camera è avvenuto un incidente che è vivamente spiaciuto a tutti coloro che avevano animo gentile, senza distinzione di partito. L'onorevole Correnti è sorto al principio della seduta per rispondere ai fieri attacchi dell'onor. Lioy, e più specialmente allo spietato assalto dell'onorevole Bonghi; ma forse il ministro non si sentiva bene di salute; forse si è sentito punto crudelmente dalla necessità di doversi schermire contro un amico personale; forse ha ricordato antichi e non lieti contrasti: fatto sta che si è grandemente commosso: per tre volte ha dovuto interrompersi quasi sfinito dalla fatica, nè per quanti sforzi facesse, le idee gli si presentavano chiare o ordinate, nè la parola gli correva sul labbro pronta ad esprimerla. Da tutte le parti della Camera gli si è ripetutamente gridato di cessare, di riposarsi, di rimettere il suo discorso a domani; si vedeva che il ministro, e più che il ministro, l'uomo passava un pessimo quarto d'ora, e si volava toglierlo suo malgrado al tormento. Ma egli ha tenuto fermo, ed ha voluto proseguire. Gli stavano accanto il pres. del Consiglio, uomo non abituato a scuotersi per attacchi; e il ministro della guerra, il quale non ha l'abitudine di studiar le fras, dice chiaro e tondo quello che vuole e quello che non vuole, e nella durezza militare trova il segreto della più efficace eloquenza. Ambedue s'affrivarono nel veder soffrire il collega. Più tardi è sopravvenuto il ministro degli esteri, il quale colla sua presenza ha giovato assai all'amico e lo ha alquanto rinfanciato. Ultimo è giunto l'onor. Sella, il quale nell'udire che il Correnti si era commosso, e in alcuni momenti smarrito, non ha potuto a meno di scuotere le spalle... Ad ogni modo, l'incidente sebbene spiacevole non ha avuto, nè può avere nessuna conseguenza.

«V'è chi asserisce che l'onor. Correnti intenda dare le sue dimissioni dopo la giornata d'oggi. Nulla di più falso. Egli si ritirerà se la Camera non approva il suo progetto per la parificazione delle Università di Roma e di Padova; ma se l'Assemblea si chia-

Presi nota delle risposte fatte all'appello dei sei primi nomi, e le trascrivo semplicemente:

Schumann? — Todt (morto).

Caspar? — Werwandel (ferito).

Schultz? — Wag (assente).

Stolberg? — Todt.

Schrader? — A Parigi.

Bergman? — All'ospedale.

E la terribile lista continuava così. Era quella del 2° battaglione, che aveva più sofferto. Prima che il sergente avesse finito si era formato un vero monte di pacchi, che non sarebbero stati mai più reclamati dai loro destinatari.

Il numero dei *wags* (assenti) era sorprendente. *Wags* è una parola di un significato estesissimo. Essa vuol dire molte cose: prigioniero, scomparso, non seppellito, disertore (ma non ho tanto spesso sentito a parlare di soldati tedeschi disertori). Questa parola può spiegarsi così: «Il tale non è qui, e Dio sa dove si trova.» A Parigi era una risposta frequente, e la si accompagnava sempre con un piccolo sorriso.

Qualunque fosse lo spirito delle popolazioni nel resto della Francia, quelle dei dintorni di Parigi non mancavano

di un certo patriottismo. Per esempio i contadini che abitavano lungo la strada, andavano berteggiando i Wirtemberghesi del 2° battaglione colle grida: *Deutsch nie courage!* (Tedesco niente coraggio) esclamazione abbastanza significativa.

Sulla nostra strada, andando a Champs, ci scontrammo in un curioso assembramento, sorvegliato da vicino da soldati sassoni. Erano contadini e contadine, che portavano in braccio i loro fanciulli. Si capiva evidentemente che trattavasi di prigionieri. Io non avea mai veduto niente di simile, nè sapeva spiegarmi quello spettacolo.

La spiegazione fu breve, e facile ad essere compresa. I contadini, o almeno un certo numero fra loro, erano stati presi nel giorno 2, mentre stavano facendo dei segnali ai loro compatrioti dalla cima del campanile, e dai molini a vento.

Stando ai patti convenuti, gli uomini avrebbero dovuto essere facilitati, e i villaggi messi a fuoco. Si era, da quanto capivasi, misericordiosamente cambiata quella pena rigorosa nell'altra della prigionia temporaria.

Non si creda che io esprima qui

(Continua)

risse favorevole a questa legge l'onorevole Correnti rimarrà al suo posto, per corrispondere al proprio desiderio e al voto espresso da la Commissione nell'ordine del giorno da lui accettato, ossia per presentare una nuova legge organica per la riforma dell'istruzione superiore in Italia.

«A questo proposito rincresce a molti il veder che il ministro abbia consentito a deporre sul banco della presidenza un simile progetto nella volgente sessione. In questo anno tutti sono convinti che una tale legge non si potrà discutere: non mancherà, se altro non mancasse, il tempo: ed allora, con quale scopo si vuole inutilmente affrettare o preipitare un lavoro che richiede lunga meditazione, e studi severi e maturi ed illuminati e molti consigli? Questo è il difetto che guasta in Italia gli uomini migliori, e le più rette intenzioni: non si ha il coraggio di misurare il lavoro alla stregua delle forze, della necessità e dell'opportunità, si prendono gli impegni pur di esaurire le questioni: e poi, o vi si manca: e si provocano lamenti, recriminazioni, proteste: o male vi si soddisfa, e si compromettono le questioni più gravi ed interessanti.»

L'Italia di Roma conchiude un suo articolo sulla tornata del 4 colle parole seguenti:

«Questi rimproveri e gli altri che furono indirizzati all'onor. Correnti acquistaron un significato tanto più grave perchè son fatti ad un ministro, il quale, per l'ampiezza del suo spirito, per la profondità delle sue conoscenze e pel suo liberalismo di vecchia data, è forse l'uomo che meglio d'ogni altro sia in grado di erigersi a riformatore degli studi in Italia.

«Noi comprendiamo perfettamente che un gran numero di ostacoli fortissimi si oppone alle eccellenti intenzioni del governo; ma bisogna combatterle se si vuole riportare la vittoria.

«O vincere senza pericolo, o trionfare senza gloria.

«Noi lo ripetiamo, la seduta di ieri è deplorabile sotto un certo punto di vista; ma è d'uopo sperare che essa abbia servito, da una parte a dar libero corso al malcontento degli opposenti e, dall'altra, ad eccitare l'onorevole ministro ad avanzarsi finalmente sul terreno dei fatti.»

Ecco il testo della modificazione proposta dal Bertì al 1° articolo del progetto di parificazione e che fu approvata dalla Camera nella seduta del 6:

«Lo stipendio dei professori ordinari della Università di Padova e di Roma è stabilito in annue lire 5 mila. Questa disposizione avrà effetto pei professori dell'Università di Padova a datare dal 1° novembre 1873...»

È già nota che, nel progetto della Giunta, questa data restringevasi al 1° novembre 1872.

Informazioni delle quali non abbiamo alcun motivo a dubitare ci assicurano che il Ministero della pubblica istruzione ha ratificata la nomina dell'esimio dott. Stefano Fenoglio come supplente alla cattedra di clinica oculistica e che ancor oggi vennero riprese, con vivissima soddisfazione della scolaresca, le lezioni su tal materia interrotte da più di due mesi.

E. D. B.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Elezioni. — Domenica si raccogliera il secondo collegio di Padova per procedere alla elezione del deputato.

Da quanto si può capire trattasi di rieleger l'onorevole Vincenzo Stefano Breda e null'altro.

Noi abbiamo costantemente caldeggiato la di lui candidatura sicchè è inutile per parte nostra dichiarare quali sieno le nostre simpatie.

La situazione è tale che niun'altro candidato si presenta sino ad ora e non pare invero che torni possibile ad altri di riescire in quel Collegio.

Il Cav. V. S. Breda presentò la sua dimissione indottila dalla parola che egli diede di non assumere alcun lavoro dallo Stato durante la legislatura.

Questo è il motivo espresso nella circolare 3 marzo diretta ai suoi elettori.

E' un atto di delicata deferenza a se medesimo ed agli elettori che veramente l'onora.

Il comitato elettorale, costituito nelle persone di tutti i sindaci dei comuni del Distretto, assolse il cav. V. S. Breda dalla sua promessa, e nel manifesto che pubblicò sono addotte le ragioni che determinano la rielezione.

Noi sottoscriviamo ad esse, epperò ci facciamo debito di pubblicare il manifesto stesso.

Elettori del II. Collegio di Padova

Domenica voi sarete convocati nel vostro Collegio per designare chi dovrà aver l'onore di rappresentarvi nella Camera elettiva.

Il Comitato elettorale vi propone la conferma del cav. Ing. VINCENZO STEFANO BREDAS.

Nella circolare che egli inviò agli elettori per giustificare la sua rinuncia alla deputazione, il comitato non ravvisa sufficienti ragioni per privare il Collegio e la Camera della sapiente opera sua.

Il fatto che Egli assunse la Presidenza di una Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, non costituisce alcuna incompatibilità né giuridica, né morale col mandato politico.

Non ha alcuna incompatibilità giuridica, perchè non ha una legge nello stato che renda incapace di fungere quest'onorevole incarico, chi assunse la Presidenza di una Società di tale natura.

Non ha alcuna incompatibilità morale, perchè la Società non è né garantita, né sovvenuta dallo Stato, ed ha anzi una vita sua propria, del tutto indipendente dallo Stato.

Nel Senato e nella Camera non sono pochi i magistrati, i professori, i generali, gli amministratori che pur si trovano in una posizione dipendente dinanzi allo Stato ed ai quali pure il paese concesse, e giustamente, illimitata fiducia.

Certo le ragioni che persuasero il cav. VINCENZO STEFANO BREDAS ad offrire le sue dimissioni e ad accettare il supremo responso dell'urna appalesano la delicatezza dell'animo suo, ed aggiungono un nuovo titolo alla fiducia degli elettori.

Ma dal punto di vista del diritto costituzionale quella dottrina non è accettabile. Se ciò fosse, il paese perderebbe le sue migliori capacità, e forse renderebbe impossibile il mandato politico. Non v'ha atto legislativo che non colpisca più o meno direttamente l'interesse individuale di ogni deputato. — Trattasi la materia delle imposte? ma quanti non sono i possessori, né la Camera elettiva e nel Senato, di proprietà fondiaria? Quanti non sono i portatori di rendita pubblica? Trattasi una legge sul reclutamento militare? ma quanti non sono i padri di famiglia i fratelli che nel votare una legge di questa natura votano il destino dei loro più cari congiunti? Gli esempi potrebbero moltiplicarsi con facilità, ed allora come procederebbe il sistema costituzionale? Qui da noi lo stato della pubblica moralità è, la Dio mercè, abbastanza elevato per dubitare che quegli che è investito di così insigne mandato, possa venir meno ai suoi doveri per un'eventuale collisione dei suoi interessi indiretti con quelli dello Stato. La storia del nostro paese depone fortunatamente il contrario.

Se dunque questa dottrina onora il cav. Vincenzo Stefano Breda, noi non possiamo accettarla senza privare il paese di chi più sa, ed è meglio atto a trattare gli interessi della Nazione.

Nè la sua nuova posizione gli toglie modo di eseguire il mandato politico. Noi lo abbiamo veduto testè elaborare progetti di importanti vie ferrate nelle nostre provincie pel voto unanime di tre Consigli Provinciali, ed in pari tempo lo abbiamo veduto alla Camera, discutere sugli armamenti nazionali, sulla migliore sistemazione delle imposte, l'abbiamo visto nelle Commis-

sioni intento a migliorare la legge sul macino, e rendere supportabile alle provincie venete la grave legge sulle opere idrauliche, e così via via.

La sua infaticabile attività e la coscienza del proprio dovere, moltiplicano in lui le forze. Invitandovi pertanto ad eleggere nuovamente

L'Ing. Stefano Breda

è additarvi tale uomo che, superiore ad ogni eccezione per l'onestà dei propositi, presenta le più rigorose condizioni per mantenere intera la vostra fiducia.

Mezza quaresima. — La giornata di ieri passò come tutte le altre, senza nessuno dei ch'assi ai quali eravamo soliti negli anni addietro. Tutte le vecchie furono lasciate in pace, e neppur una corse il pericolo di essere arsa sul rogo.

Solo il buon popolano Veronese ha voluto mostrarsi vivo girando per la città sopra un carro con alcuni fanciulli per raccogliere offerte a scopo di beneficenza. Vorremmo vedere il Veronese soddisfatto nelle sue buone intenzioni, perchè non gli toccasse di rappresentare all'infinito la parte di Don Desiderio affannato per eccesso di buon cuore.

Stanno discreti! — La nostra città che trovasi ancora sotto la triste impressione dell'orribile delitto commesso l'altra settimana in Via della Gatta, e che se non altro spera di vederne scoperti gli autori, fa le meraviglie come il corso della giustizia minacci di esser turbato, e di fallire quindi nello scopo, per causa di certe rivelazioni che taluni non hanno riguardo di fare per sola smania di mostrarsi ben informati.

Siccome noi rinunziamo volentieri a questo vanto, vorremmo che anche gli altri facessero così nell'interesse della giustizia.

Siamo discreti!

Teatro Concordi. — Perchè al cavallo gli si guarda in bocca è la produzione brillante, del signor Marengo, che ieri a sera d'ede la compagnia drammatica Cesare Vitaliani.

L'argomento, in se stesso, non è gran cosa, ma è di moda! Per lo passato gli autori comici introducevano facilmente nei loro lavori l'amico guastamestieri; ed ora invece gli è sempre, quasi, un amico che accioncia le faccende, e rassetta i rotoli matrimoniali.

Questo è un componimento dei più salienti nel repertorio Marengo; ma dal più al meno piace ovunque lo si dà; e qui il pubblico ne andò soddisfatto, e rise ai frizzi della chiusa del terzo ed ultimo atto.

Dire chi emerse, sarebbe un negare che tutti la fecero per benino; e con fessare d'altronde che ci sono delle parti spiccate, mentre invece le tinte di questa commediola armonizzano quasi quasi diremo (impropriamente anche se vogliamo) d'una tinta generale.

Il teatro rise di cuore alla farsa *Adamo ed Eva*, ed applaudi al brillante e all'umorosa che n'erano i principali interpreti. (...)

Recita filodrammatica. — I giovanetti della Società dell'Allegria disimpegnarono ieri sera molto bene la loro parte nella rappresentazione intitolata: *La giovinezza di Shakespeare*. Il pubblico numeroso volle dimostrare il proprio aggradimento con vivi e frequenti applausi.

Avremmo soltanto consigliato la scelta di un altro lavoro più adatto ai mezzi di chi sta muovendo i primi passi nella palestra drammatica.

Una buona azione. — Verso le ore 3 1/2 di ieri cadeva sgraziatamente nel canale in Piazza Vittorio Emanuele il fanciullo Baracco Luigi, d'anni 4 1/2, che fu salvato da certo Lachin Angelo, barcaiolo, che passava in quel mentre.

E' un'azione che si commenta da se, e per la quale noi speriamo, che il Lachin, oltre alla naturale compiacenza di averla compiuta, otterrà da chi si spetta quell'onore e quel compenso che gli sono dovuti.

Arresti. — Due individui oziosi e sospetti, uno di S. Siro di Mantova, l'altro di Chiesanuova, furono arrestati.

Notizie militari — Il cav. Mocenni maggiore di stato maggiore del R. Esercito, verrà destinato dal Governo in qualità di addetto militare presso la Legazione italiana a Berlino.

Alessandro Manzoni. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data 7: Milanese, non dimentichiamo che 87 anni fa, in questo giorno, nacque Alessandro Manzoni. — Egli è il solo poeta italiano vivente il cui nome sia noto in tutto il mondo — È vecchio, molto vecchio; ma le sue opere sono sempre giovani, ed educano i nostri figli dopo aver educato i nostri babbi. — Beviamo oggi un bicchiere alla sua salute e facciamo voti perchè Dio lo mantenga lunghi anni ancora al nostro affetto ed alla nostra venerazione.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 7 marzo 1872

NASCITE — Maschi N. 3, Femmine N. 1. — Nell'Istituto Esposti — Maschi N. 2, Femmine N. 0.

MATRIMONI CELEBRATI. — Fiorotta Antonio Giacomo di Antonio, maggiorenne calzolaio con Zaramella Aldegonda Isabella fu Luigi, maggiorenne, sarta, tutti e due di Padova.

MORTI — Francescato Milani Anna, fu Lorenzo, d'anni 56, civile di Padova, coniugato. 2. Giacom Garbin Maddalena fu Melchior d'anni 71, casalinga, di Padova coniugata. 3. Sambin Narciso di Felice d'anni 3 1/2, di Padova.

— nell'Ospitale Civile — 4. Redrezza Angelo fu Vincenzo d'anni 60 calzolaio di Padova, coniugato. 5. Bertocco Francesco di N. d'anni 36, segatore di marmi del Bassanello coniugato. 6. Rubinato Daria Angela detta Pattaro, d'anni 31, villica di Cavarzere coniugata.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
9 marzo 1872

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 10; s. 36,0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 13 s. 3,1

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 a.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	763,4	762,3	761,9
Termometro centigr.	+9°,2	+12°,4	+8°,7
Dir. e forza del vento	NE 3 E	3 E	2
Stato del cielo . . .	nuv.	quasi nuv.	nuv. ser.

Dal mezzodì del 7 al mezzodì del 8

Temperatura massima — + 13°,2
» minima — + 5°,6

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati
Seduta del 7 marzo.

Nella discussione sulle università di Roma e di Padova, sull'art. 8° con cui deliberasi l'abolizione dei collegi dei dottori di Roma, approvasi un voto motivato di Siccardi, accettato e modificato da Correnti, con cui invitasi il ministero a riprendere in esame le condizioni dei dottori universitari di Roma e a proporre, se sono necessari dei provvedimenti opportuni.

Questo articolo e i seguenti sono ammessi con uno aggiunto da Bertì.

Il progetto per la cessione di terreno in Roma al governo ottomano pel palazzo della legazione, e quello sulla proroga del cambio del debito pubblico pontificio sono approvati senza discussione.

Lo squittino segreto fu rinviato a domani.

Ci scrivono da Madrid essere falsa la notizia che prima delle elezioni generali verrà pubblicato un manifesto del Re.

Crediamo per contro sapere che, ove il Re Amedeo I avesse in animo di fare codesta pubblicazione, per la quale S. M. volgerebbe l'autorevole sua parola alla Nazione che spontaneamente

lo acclamava suo Re, essa non avrebbe luogo prima che non s'ano noti appieno i risultati della lotta elettorale.

Conte Cavour

—Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma, 7.

La *Libertà* assicura che l'onorevole Minghetti rifiutò il posto d'inviato italiano a Parigi, non volendo abbandonare la vita parlamentare.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 7. — L'*Opinione* annunzia che il Re verrà in Roma il 16 corrente.

Il Papa ricevette stamane monsignor Chigi nunzio a Parigi, giunto iersera.

TORINO, 7. — L'apertura della ferrovia Ventimiglia-Mentone è fissata pel 18 corrente pel servizio di viaggiatori e merci a grande velocità.

MADRID, 6. — Il Municipio e la Deputazione provinciale di Madrid negarono il loro appoggio alla coalizione delle opposizioni.

VIENNA, 7. — La Conferenza sotto la presidenza del ministro di agricoltura riunirassi qui per disposizioni contro l'epizozia.

BUKAREST, 7. — Il governo chiese alla Camera un credito di 10 milioni per il pagamento dei coupons delle ferrovie, del 1872.

VERSAILLES, 7. — L'Assemblea continuò la discussione sull'*Internazionale*. Parecchi oratori combatterono eloquentemente quest'associazione come un pericolo per tutta la società.

PARIGI, 7. — Credesi generalmente ad una modificazione del ministero dopo la discussione del progetto Lefranc.

BERLINO, 7. — Alla Camera dei Signori dopo parecchi discorsi in favore e contro la legge di sorveglianza sulle scuole, Bismark dichiarò che l'opposizione non fa un atto patriottico coll'elavare difficoltà al governo. Soggiunge che se l'opposizione vedeva meglio di lui, essa si mettesse al suo posto.

La discussione generale è chiusa.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

COMUNICATO

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 6 corrente una partecipazione della mancanza a vivi dell'ingegnere-capo Nicolò Grubissich scritta dall'ingegnere Malaspina.

Grubissich era un onesto impiegato e spesso gentiluomo, e i suoi colleghi lo ricordano con quell'affetto che deriva dalla convivenza. Non sappiamo però come parlando di lui venisse in mente al Malaspina di citare Paleocapa. Grubissich non fu mai capo di quell'ufficio che altra volta era presieduto da quel gigante, ma restò invece a custodire lo stralcio di alcuni atti senza iniziativa e senza comando.

Diversamente informando sarebbe falsata la storia, e la storia deve essere onesta. F. A.

MANCIA

Questa notte alle ore 2 dal Caffè della Posta alla contrada delle Albere è stato perduto un portafoglio contenente carta della Banca Nazionale, alcune carte d'obbligazioni private ed un vaglia postale. Chi l'avesse trovato potrà recapitarlo alla Trattoria dello *Storione*, e gli sarà data una competente mancia.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia C. Vitaliani rappresenta: *Un malo esempio in famiglia*, di L. Marengo, replica, con farsa. — Ore 8.

EDITTO

Col presente vengono diffidati quei sudditi Austriaci oppure esteri dimoranti in estero Stato, i quali vantassero delle pretese in confronto dell'asse ereditario della d. funta Marianna ved. Fubini nata Almani suddita Italiana deceduta il 2 gennaio a. c. per titolo sia di successione ereditaria, sia di legato, sia di credito o di altro diritto qualunque, d'insinuare con regolare atto tale loro pretesa a questa I. R. Pretura Urb. Civ. entro il termine perentorio di tre mesi, e ciò tanto sicuramente inquantochè in difetto, spirato questo termine verrebbe fatta la ventilazione da questa I. R. Pretura Urbana Civile in corso corso degli eredi, qui domiciliati che l'hanno richiesta.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile Trieste 14 febbraio 1872.

AVVISO

Basso Francesco abitante in via Casin Vecchio n. 959

Nei soli giorni festivi dalle ore 7 alle 12 del mattino, cura in pochi minuti qualunque molestia dei calli, ed in qualunque posizione con le forme ortopediche.

Prezzo fissato centesimi 50 indistintamente 5-189

TONTA FRATE COSTANTINO CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 13-65

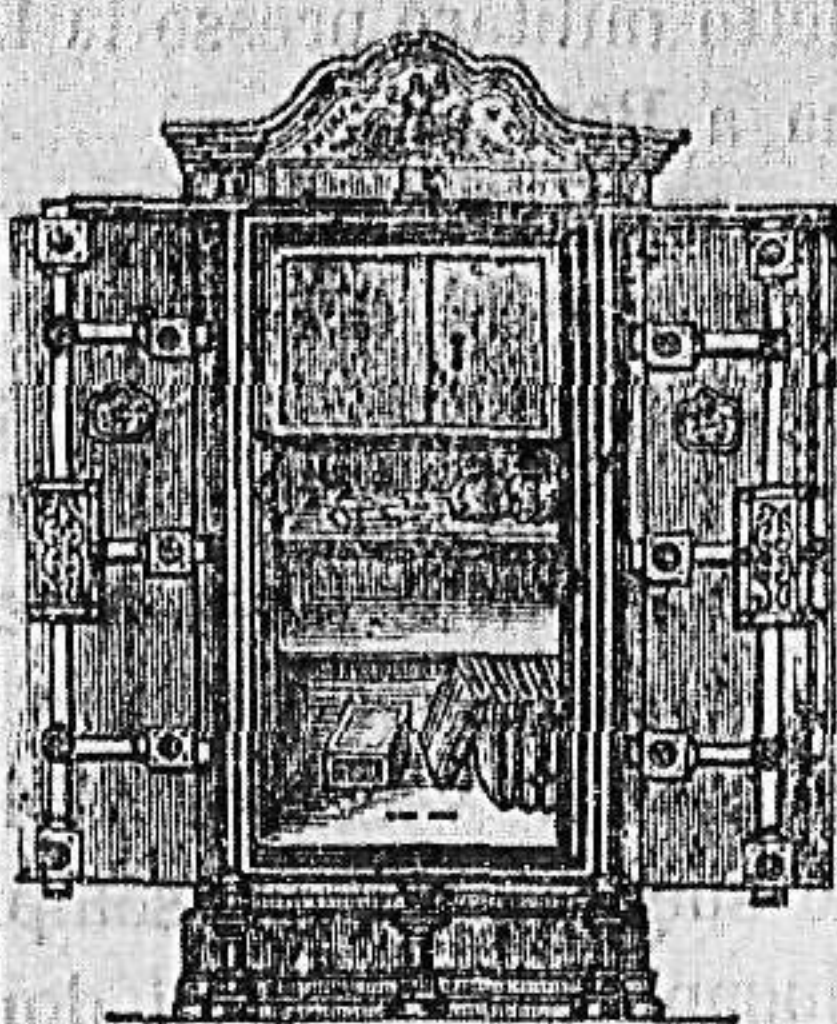
EDIZIONI

della Libreria e Tip. F. Sacchetto IN PADOVA

- Bolaffio L. La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelberger Noe, con tavole, 11 ed. Padova 1871. L. 1,50
Cornwall Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. 2,-
Cavagnari dott. A. Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. 4,-
Corte (a) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1867, in 8. 1,50
Lussana prof. cav. F. Fisiologia degli Istituti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) 1,5
Lemoigne prof. A. Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) 1,50
Lombroso prof. C. L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-
Muzzi S. Intelletto, memoria e Voce, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) 1,50
Montanari prof. A. Elementi di economia politica, II ediz. Padova 1871, in 8. 5,-
Rossetti prof. F. Sul Magnetismo no. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-
Selvatico march. P. Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e pianta. Padova 1869 6,-
idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed isti tuti teonici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. 1,-
idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16. 1,50
Schupfer prof. F. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868. 10,-
Santini prof. G. Tavole del Logaritmi con un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova 1869, in 8. 8,-
Selmi prof. A. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. Padova 1871, in 12 1,50
Turazza prof. D. Il moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in 8 6,-
idem. Trattato di idrometria e di idraulica pratica. II ediz. Padova 1867, in 8. 10,-
Zambaldi prof. F. Esercizi di sintassi latina. II ediz., Padova 1869, in 12 90
Zanloni prof. P. Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole elementari preseritta a testo dai Consigli Provinciali di Padova e Treviso. Padova 1870, in 16. 30

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA imp. r. fornitore di Corte PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pella elegantissima esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 58 10

SOCIETA EUGANEA

per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'attuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

- Concime per Cereali a L. 11,50 al quintale
per Prati » 9,50 »
per Viti » 10,— »
per Cavaie » 12,— »

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei fabbrica trova fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fulligine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Ricordarsi che per concimare i prati prestasi molto l'autunno ed il principio dell'inverno. — Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 9-74

PANINA MESSICANA

prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE eminentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spostamento delle nutrie e per riparare le forze dei bambini esaurite dal troppo rapido sviluppo, ecc. — La PANINA MESSICANA è del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, posiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Raramente la melattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinitimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2,50.

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. Lattuada e De-Bernardi, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni e Comp.; Caberlotto e Comp., via Galline; Venezia, farm. Zampironi-Botteri; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscaini e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianeri e Mauro. Contro domanda si spedisce gratis un opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. — Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica di Barry. 20-63

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

50-30

UTILITA' DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliersi nello stomaco già ammalato. Il Fosfato di ferro solubile di Lerars, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto né sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colorati, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della mensurazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiainate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e sulfuroso del Rafano, coeleuria, crescione. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linaici per guarire gli ingorgamenti delle ghiandole del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzogiorno della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un sciroppo ed in una pastiglia di succo di pino, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possono consigliare.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE

La Guarana di Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi, è un medicamento d'un'efficacia incontestabile contro le emicranie, male di testa e nevralgie; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastato per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Deposito in Padova presso la farmacia Cornelio 3-155

Vendibile alla Libreria editrice F. Sacchetto

MAGNETISMO

DI FRANCESCO ROSSETTI

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In agù tempo la preparazione balsamica hanno goduto di una voga meritata per guarire le tosse, reuma, catarri, grippe, bronchitidi, irritazioni di petto. Il sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a Arcaachon vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore Leconte, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli poté coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei sigaretti era sufficiente per calmarlo.

UN NUOVO BOMBONE PETTORALE

Le Pastiglie al lattucario e lawroceraso di Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la tosse, i raffreddori, i catarri, la grippe, i mali di gola, la bronchite, la tosse serena, ecc. Ad un gusto gradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principi più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

MATICO DEL PERU

CONTRO LE GONNOREE E BLENNOREE

Per guarire le sudette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'Iniezione vegetale al matico di Grimault e C^{ia}, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonoree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incooda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma Grimault e C^{ia}.

In Padova deposito alla Farmacia Cornello.

3-156